

IL CASO ENGLARO

Sacconi studia la contromossa: «La nostra sanità non fa morire»

*Lo strappo di papà Beppino scatena reazioni politiche accese e trasversali
Fini spiazza tutti: «Scelta da rispettare». Napolitano: ora il testamento biologico*

Francesca Angeli

Roma Eutanasia, omicidio, condanna a morte, pietà, rispetto, silenzio. Parole impegnative che si esasperano fino a trasformarsi in sentenze quando si avvicinano a quel letto d'ospedale e avvolgono il corpo di Eluana Englaro, divenuto un simbolo suo malgrado. Fuori da quella stanza, anche se invocato ripetutamente dai suoi familiari, il silenzio è diventato una scelta impossibile per la politica, che si interroga sul proprio ruolo e sul diritto-dovere di intervenire in casi come quello di Eluana o Terry Schiavo, sempre più frequenti con l'evoluzione tecnologica della medicina. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, invoca un dibattito pacato. Un confronto «sul testamento biologico che non ha nulla a che vedere con l'eutanasia perché nel Parlamento italiano non è all'ordine del giorno nessuna legge sull'eutanasia», dice il capo dello Stato, mentre ad esempio «in altri paesi come il Lussemburgo l'eutanasia attiva è regolamentata». Dunque c'è un vuoto legislativo che va colmato e su questo punto sono tutti d'accordo. Anche il presidente del Senato, Renato Schifani, avverte: «Quanto sta avvenendo pone ormai con drammaticità la necessità di un intervento legislativo che sappia prevenire e affrontare situazioni davanti alle quali le famiglie e le persone non possono essere lasciate sole». E Schifani ricorda l'impegno di Palazzo Madama su questo fronte «per arrivare al più presto a un risultato concreto sul tema del testamento biologico».

Ma il nodo che ancora non si scio-

glie è stretto intorno a quello che significa eutanasia. E la risposta che ciascuno si dà non dipende dall'appartenenza a una parte politica ma alle proprie più intime e profonde convinzioni. Principi che inducono il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, a dire che il distacco del sondino che nutre ed idrata la Englaro rappresenta «la prima condanna a morte dopo il 1948: la condanna di una innocente attraverso una lunga agonia». Un giudizio condiviso da altri esponenti del Pdl come Maurizio Lupi, che difende «il valore sacro della vita» o il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, che nell'ammarezza per la sorte di Eluana sottolinea con forza il suo rifiuto di farsi «complice» di una sentenza di morte. Sullo stesso fronte si pone anche Paola Binetti e molti altri esponenti cattolici del Partito democratico, che invocano insieme con il Movimento della vita «un decreto legge che possa bloccare la procedura di morte che si è innescata». Tutti condividono il principio che alimentazione e idratazione non siano terapie o cure e quindi spendibili per non incorrere nell'accanimento terapeutico.

Idratare e alimentare una persona che non può farlo da sola è un dovere anche per il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che proprio in questa ottica ha emanato mesi fa un ordinanza nella quale si ribadiva che non è possibile per una struttura del servizio sanitario nazionale attuare una procedura che di fatto porta alla morte del paziente. Una certezza che Sacconi ribadisce con forza. «Tutto il nostro sistema e dunque anche i compiti della casa di cura La

Quiete sono rivolti alla vita e non alla morte - dice Sacconi -. Sospendere alimentazione e idratazione significherebbe imboccare la strada di un presunto diritto alla morte. Stiamo valutando i profili formali. Eluana si trova in uno stato vegetativo ma non di morte cerebrale. Ci vorranno 15 o 20 giorni per essere condotta a morte e si ha il timore che possa soffrire, tanto che le saranno somministrati sedativi. Tutto questo accade in assenza di una legge specifica e di una volontà accertata da parte della donna. Io auspico un ripensamento.»

Ma il presidente della Camera, Gianfranco Fini non nutre le stesse convinzioni. «Invidio chi ha certezze sul caso Englaro. Personalmente non ne ho né religiose né scientifiche - dice Fini -. Ho solo dubbi, uno su tutti. Qual è e dove è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano diritto di fornire una risposta e io sento il dovere di rispettarla». Una posizione lontanissima da quella di Mantovano anche se entrambi vengono da Alleanza nazionale. Ma la dichiarazione di Fini non stupisce perché già in passato su delicati temi bioetici come quello della procreazione assistita si era distinto condividendo posizioni più «laiche» o «laiciste» all'interno del centrodestra. Come quelle sostenute da Benedetto Della Vedova, Pdl, che parla di «linciaggio» di Beppino Englaro da parte di chi usa termini come omicidio o boia. «Parlare di mano assassina è privo di qualsiasi pietà ed è un assurdo dal punto di vista della civiltà giuridica». Per Umberto Veronesi, oncologo ed ex ministro della Sanità, «si è arrivati a un epilogo inevitabile nel rispetto della volontà di Eluana».

IL TESTAMENTO BIOLOGICO

Come dovrebbero essere le **dichiarazioni anticipate di trattamento** secondo i criteri generali espressi dal Comitato nazionale per la bioetica

LA DICHIARAZIONI

✓ **Devono essere:**

- fornite di data
- redatte in forma scritta
- redatte da maggiorenni autonomi

✓ **Non devono**



contenere disposizioni con finalità eutanasiche lasciare equivoci sulle situazioni cliniche in cui debbano poi essere prese in considerazione

✓ **Possano**

indicare i nomi di soggetti fiduciari che dovranno decidere al posto del paziente nel caso questi sia divenuto incapace di intendere e di volere

LA COMPILAZIONE

✓ **Deve avvenire**

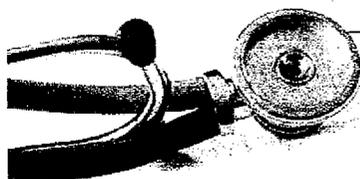


con l'assistenza di un medico, che può controfirmare

✓ **Non deve**



consistere nella mera sottoscrizione di moduli o di stampati



IL MEDICO

✓ **È obbligato**

a prendere in considerazione le dichiarazioni, e sia che decida di attuarle o meno deve motivare la sua decisione

✓ **Non può**

essere costretto a fare nulla che vada contro la sua scienza e la sua coscienza

ANSA-CENTIMETRI

POSIZIONI Mantovano: «È la prima condanna a morte dal 48». **Formigoni:** «Ma noi non saremo complici»

RIFORMA Schifani: «Serve un intervento legislativo. Le famiglie non possono essere lasciate sole»

hanno detto



GIORGIO NAPOLITANO

Necessaria una discussione pacata, al bando gli opposti estremismi

MAURIZIO SACCONI

Questo è un passo verso l'eutanasia, le istituzioni hanno il dovere di vigilare

GIANFRANCO FINI

Invidio chi ha certezze sul caso Englaro. Io personalmente ho solo dubbi

ALFREDO MANTOVANO

In alcuni magistrati prevale una sindrome di onnipotenza, il caso Englaro lo dimostra

UMBERTO VERONESI

La volontà delle persone va rispettata, sempre e comunque